



Ugo Cappellacci

### Cappellacci indagato in aula Domani l'assemblea decide

■ Sarà la conferenza dei capigruppo in Consiglio regionale, convocata per mercoledì 19 maggio, a decidere quando l'assemblea regionale sarà chiamata a riunirsi, anche per discutere sulla vicenda dell'eolico in Sardegna. Stabilendo l'ordine dei lavori,

infatti, i presidenti dei gruppi e del Consiglio dovranno anche verificare la disponibilità del presidente della Regione, Ugo Cappellacci, a riferire in Aula in merito alle indagini in corso sugli impianti eolici in Sardegna. «Prima si fa meglio è - ha detto il capogruppo del Pd, Mario Bruno - auspichiamo che si tratti di un dibattito e non solo di dichiarazioni rese in Aula».

### Scandalo Hera, fine indagini per 4 funzionari a Bologna

■ La Procura di Bologna ha notificato l'avviso di fine indagine a quattro funzionari della Hera e a due imprenditori per presunti illeciti emersi in cinque gare di appalto nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

nale alle opere pubbliche per il Lazio. Sono lì dal 2001, si sono conosciuti ai tempi del Giubileo. Le gesta della cricca sono ben lungi dall'essere note ma i protagonisti sono tutti saldamente al comando. Anche Anemone la cui ditta è già diventata regina indiscussa nell'aggiudicarsi commesse e appalti. Il 31 agosto 2006, Consiglio dei ministri numero 13, Di Pietro toglie l'incarico a Balducci e lo mette a capo del Dipartimento per le infrastrutture statali, l'edilizia e la regolazione dei lavori pubblici, incarico rigorosamente senza portafoglio. Dopo un po' Balducci si stufa, si presenta al ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli, sodalizio nato ai tempi del Giubileo, e si ritrova a capo dell'Unità di missione per i festeggiamenti dell'Unità d'Italia e della ricostruzione del Petruzzelli di Bari. Incarico che viene strutturato nel 2008 dal governo Berlusconi all'interno del Dipartimento della Ferratella.

Sorte analoga tocca a Rinaldi che

### Senza portafoglio

L'allora ministro aveva dato Balducci incarichi meno importanti

il 10 aprile 2007 viene sollevato dall'incarico e messo, ha precisato ieri Di Pietro, "a capo del registro italiano dighe, ufficio senza potere di spesa". Nel 2008, tornato in sella Berlusconi, Rinaldi e Balducci diventano l'asse portante del Dipartimento della Ferratella. Perché Di Pietro decide di demansionare i due? È l'oggetto della deposizione di ieri davanti ai pm toscani e umbri. L'ex pm aveva intuito che c'era qualcosa che non andava nella gestione della cosa pubblica da parte dei due funzionari. Non ha avuto, all'epoca, evidenze, altrimenti avrebbe denunciato. Annusa e sospetta. Di certo, appena arrivato al ministero di piazzale Porta Pia nel 2006, Di Pietro riceve lettere e denunce.

"Imprenditori che non ricevevano ruoli, appalti, incarichi e soprattutto pagamenti per il lavoro fatto" spiega oggi il leader dell'Idv. "Allora ho risolto la questione per via amministrativa. Ma oggi - conclude - ho parlato di cose ben più consistenti". ♦

# Achille Toro e la lista «sparita» nel nulla per più di un anno

I pm di Perugia vogliono vederci chiaro sul ruolo dell'ex aggiunto della Capitale nella vicenda dei documenti sequestrati ad Anemone e rimasti in un cassetto. Quell'incarico del magistrato al ministero...

## Il retroscena

C. FUS.  
FIRENZE

Sembra sempre più compromessa la posizione dell'ex aggiunto della procura di Roma Achille Toro. Indagato dalla procura di Perugia per associazione a delinquere, abuso d'ufficio e corruzione, il ruolo dell'ex magistrato della Capitale sembra andare ogni giorno di più al di là di quello di "semplice" spia in procura per evitare i guai dell'inchiesta e assumere un profilo sempre più operativo all'interno della cricca che negli ultimi dieci anni avrebbe gestito il sistema degli appalti pubblici al di là delle regole di trasparenza e libera concorrenza.

Il fatto è che oltre ad aver, come ipotizza l'accusa, sviato le indagini sui Mondiali di nuoto e poi cercato di far saltare gli arresti, Toro sarebbe membro effettivo della cricca fin dal 2006 quando l'allora ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi chiama il magistrato in quel momento in aspettativa per via di un'altra fuga di notizie (le scalate alle banche) alla guida del suo gabinetto. Ha insistito soprattutto su questo la testimonianza dell'ex pm Antonio Di Pietro ai magistrati fiorentini e perugini. Di Pietro, nel 2006, era ministro delle Infrastrutture, dicastero gemello e complementare (tant'è che adesso sono una cosa sola) a quello dei Trasporti. Se all'epoca nel giro di pochi me-



Il magistrato Achille Toro

si decide di destinare ad altri incarichi Balducci e Rinaldi - mente e braccio operativo della cricca - oggi, mettendo insieme ricordi e questioni mai chiarite, il leader dell'Idv suggerisce di indagare meglio sulle pratiche comuni gestite da Toro, Balducci e gli altri nelle rispettive funzioni. «Una pista molto interessante» è stato il secco commento alla fine dell'interrogatorio di Di Pietro.

**Ma la posizione di Toro** si complica anche sul fronte del suo comportamento come aggiunto della procura di Roma con la delega ai reati contro la pubblica amministrazione. Stamani i pm Sottani e Tavarnese sentiranno alcuni ufficiali della Guardia di Finanza. Il sospetto è che le Fiamme Gialle avessero consegnato a Toro i rapporti relativi alle acquisizioni del 2008 che già disegnavano gli allegri e sospetti af-

fari della cricca. E che l'aggiunto non abbia mai trasferito quelle informazioni ai pm Colaiocco e Cocomello che avevano aperto l'inchiesta sulle piscine per i Mondiali di nuoto, una delle grandi abbuffate della cricca. Un'ipotesi ancora più grave rispetto a quella prospettata finora, e già gravissima, per cui Toro avrebbe rallentato le indagini, richiesto cautela ai sostituti e rivelato agli indagati che la procura di Firenze stava procedendo agli arresti.

In questi giorni, dopo la pubblicazione della lista dei favori e dei lavori di Anemone, si è parlato di guerra tra apparati investigativi. Quella lista, infatti, insieme a molti altri elenchi «tutti utili alle indagini sulla cricca», fu sequestrata dal Nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza nell'agosto

### Le accuse

Avrebbe sviato le indagini e cercato di far saltare gli arresti

### Nuove indagini

Lavorava al dicastero dei Trasporti al tempo degli affari della cricca

2008. Il Ros di Firenze già ascoltava le telefonate e comprese che il sequestro aveva creato scompiglio tra Anemone e i suoi collaboratori. Il verbale di quei sequestri, però, così come gli interrogatori pieni di bugie di Zampolini sui 900 mila euro di assegni circolari per l'acquisto della casa per l'ex ministro Scajola, arrivano in procura a rate e oltre un anno dopo, tra il settembre 2009 e il gennaio-febbraio 2010. Chi blocca per così tanto tempo le informazioni? Il Nucleo valutario della Guardia di finanza? Il Tributario? O il magistrato Achille Toro tornato in procura nel 2008 con il ruolo di aggiunto? È la risposta che i pm di Perugia stanno cercando. E' un fatto accertato che la cricca aveva reclutato negli anni finanziari e magistrati. Per avere le spalle coperte un po' dappertutto. ♦